

Agricoltura conservativa Il percorso di Alberto Marazzi e l'evoluzione della professione

«Progettazione, produzione e assistenza»

«Lavorazione del terreno e meccanizzazione, da sempre le mie passioni»

di Mauro Taino

Alberto Marazzi racconta, partendo dalla propria esperienza, come è cambiata in questi anni la professione dell'agronomo, con un particolare focus sull'evoluzione della stessa in rapporto alla tecnologia, in modo particolare applicata alle macchine da impiegare in agricoltura.

Quale è stato il suo percorso?

«Ho iniziato il mio percorso di studi al Liceo Scientifico Tecnologico Galilei di Crema, per poi proseguire con una laurea in Scienze Agrarie presso l'Università degli Studi di Milano, dove mi sono laureato con 110 e lode e ho successivamente superato l'esame di Stato. Nei primi due anni dopo la laurea, ho acquisito esperienza lavorando presso due aziende agricole, occupandomi della gestione degli impianti di biogas. Questo periodo mi ha permesso di approfondire le mie competenze nel settore agricolo e delle energie rinnovabili. Nel 2015, ho deciso di avviare la mia attività in proprio, fondando ATW srl insieme a un socio ingegnere. Ci siamo specializzati nella progettazione e fornitura di macchinari per l'agricoltura conservativa, concentrandoci su sistemi per l'interramento dei liquami, precision farming e seminatrici innovative. Oltre alla produzione di macchinari, offriamo servizi di assistenza in campo, supportando le aziende agricole nell'adozione di nuove tecniche di coltivazione e nell'accesso ai bandi PSR, per migliorare l'efficienza e la sostenibilità delle aziende cerealicolo-zootecniche. Quest'anno, nel 2025, celebriamo 10 anni di attività con ATW srl, un traguardo che conferma il nostro impegno nel portare innovazione e soluzioni sostenibili al settore agricolo».

Cosa l'ha spinto a intraprendere questo percorso?

«Già durante gli anni delle scuole superiori, nutrii una forte inclinazione verso gli indirizzi scientifici, con particolare interesse per le materie di scienze e scienze ambientali. Questi ambiti mi sono sempre risultati estremamente stimolanti e facilmente comprensibili, tanto che mi sono accorto che si trattava di discipline che mi venivano naturali. Questa predisposizione ha reso piuttosto evidente la mia scelta futura. Quando è giunto



Alberto Marazzi, agronomo

il momento di decidere il percorso universitario, ho optato per una formazione che avesse un forte legame con la natura, come le scienze agrarie e le scienze naturali. Già durante il primo anno di studi universitari, affrontando materie come la scienza botanica e altre discipline tecniche, ho avuto la conferma della mia passione per questo ambito, apprezzando particolarmente il processo di apprendimento e l'approccio pratico e concreto delle tematiche trattate. Nel mondo agrario esistono numerose specializzazioni, che spaziano dalla zootecnia all'enologia, fino ad arrivare a molte altre nicchie. Tuttavia, la mia passione si è sempre concentrata sulla lavorazione del terreno e sulla meccanizzazione, settori nei quali ho trovato la mia realizzazione professionale. Tra tutte le possibili aree di specializzazione, questa è sempre stata quella che più mi ha affascinato. Per quanto riguarda la mia esperienza lavorativa, dopo aver acquisito competenze in due aziende agrico-

le, in cui mi occupavo principalmente della gestione degli impianti di biogas, ho realizzato che tale posizione presentava delle limitazioni dal punto di vista professionale. Pertanto, insieme al mio socio, che è un ingegnere, abbiamo deciso di avviare una nostra attività. Siamo partiti da zero, e oggi, dopo dieci anni, possiamo affermare di aver costruito una realtà solida e consolidata nel nostro settore. In particolare, su alcuni marchi, siamo diventati importatori esclusivi per l'intero territorio nazionale».

Come è cambiata la professione in questi anni?

«È fondamentale specializzarsi sempre più, considerando che, a livello normativo, le leggi diventano annualmente sempre più stringenti. Un esempio evidente riguarda le normative sui fitosanitari, sui nitrati, nonché la crescente necessità di assistere le aziende nell'accesso a bandi come il PSR, il 4.0 o il PNRR. Le disposizioni normative sono sempre più dettagliate e complesse, il che impone una specializzazione altrettanto precisa da parte dei tecnici. Inoltre, lavorando frequentemente in campo, è necessario fare i conti anche con le variabili meteorologiche. Negli ultimi anni, le stagioni sono caratterizzate da avversità sempre più particolari, sia di natura meteorologica che legate a parassiti e altre problematiche specifiche. Ogni anno presenta nuove sfide, per cui è essenziale essere pronti e proattivi, sviluppando soluzioni innovative da proporre agli agricoltori. Non è possibile fermarsi; è necessario adottare approcci sempre nuovi per affrontare le condizioni in continuo mutamento. Nel mio caso, esistono aziende che apprezzano la qualità della consulenza che offriamo, riconoscendo il valore del nostro lavoro e valorizzando le competenze specifiche che mettiamo a disposizione. Tuttavia, ci sono anche realtà che non hanno ancora compreso l'importanza di un approccio attento e approfondito nella coltivazione e nella meccanizzazione. In queste aziende, il lavoro viene spesso svolto in modo superficiale. Vi è, dunque, una netta distinzione tra le aziende che riconoscono la necessità di un supporto qualificato, valorizzando di conseguenza il nostro intervento, e quelle che non sono ancora arrivate a una piena consapevolezza di questa esigenza. Infine, ritengo che la figu-

ra dell'agronomo stia assumendo un ruolo sempre più centrale. Si tratta di una figura altamente tecnica, ma che possiede anche competenze trasversali, quali la conoscenza delle macchine agricole e una comprensione approfondita del mondo agricolo nel suo complesso. La capacità di integrare competenze specialistiche con una visione globale rappresenta un valore cruciale, rendendo l'agronomo una figura fondamentale nell'agricoltura moderna».

Che tipo di sviluppo prevede?

«Indubbiamente, le tecnologie stanno compiendo progressi significativi, come evidenziato dall'evoluzione dell'elettronica, che non interessa esclusivamente i trattori, ma anche le attrezzature agricole. Inoltre, la complessità dei bandi è in continuo aumento. Nella nostra azienda, per affrontare questa sfida, ci avvaliamo talvolta della collaborazione di altri agronomi con competenze specifiche in determinati bandi, in modo da sfruttare al meglio la loro esperienza specialistica in settori mirati. Questa collaborazione ci consente di offrire un pacchetto di soluzioni di alta qualità agli agricoltori. È ormai molto difficile mantenere una conoscenza approfondita di tutti gli ambiti, per cui è fondamentale lavorare in sinergia, valorizzando le competenze specifiche di ciascun professionista».

Che caratteristiche dovrebbe avere e che consigli si sentirebbe di dare ad un giovane che volesse seguire questa strada?

«Ciò che ho constatato, soprattutto nel settore agricolo e in ambito professionale come il nostro, è che la domanda di figure specializzate non manca affatto. C'è una reale necessità di professionisti nel settore e, di conseguenza, le opportunità lavorative sono molteplici. Tuttavia, è fondamentale scegliere una specializzazione che rispecchi una passione genuina, poiché, in un contesto in continua evoluzione, è difficile mantenere il passo con le innovazioni se non si è spinti dalla curiosità e dall'interesse verso l'ambito scelto. Pertanto, il mio consiglio è di concentrarsi su una specifica area di interesse, in cui si possa veramente sviluppare competenza e passione, poiché una volta acquisita tale specializzazione, le opportunità professionali sono sicuramente abbondanti».

“

LA SCELTA

Già dalle superiori una forte inclinazione verso le scienze ambientali

EVOLUZIONE

Le stagioni sono caratterizzate da avversità sempre più particolari

SVILUPPI

Le tecnologie stanno compiendo progressi significativi, come evidenziato dall'evoluzione dell'elettronica

”

RICHIESTE DI PARTECIPAZIONE ENTRO IL 30 GIUGNO

Sostenibilità: nuovi incentivi

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha riaperto il bando per l'assegnazione degli incentivi previsti dal Decreto Agrivoltaico, che punta a finanziare iniziative innovative nel campo dell'agrivoltaico. L'iniziativa è finalizzata a promuovere l'installazione di impianti agrivoltaici, che combinano la produzione di energia solare con l'attività agricola, favorendo così la sostenibilità ambientale e la transizione energetica. Le richieste di partecipazione devono essere presentate esclusivamente tramite il Portale Agrivoltaico disponibile sul sito del Gestore dei Servizi Energetici (GSE), e il termine per la presentazione delle domande è fissato al 30 giugno 2025. Le risorse finanziarie stanziare per il bando ammontano a circa 324 milioni di euro, ma questa cifra potrebbe va-

riare in caso di eventuali rinunce, revoche o riammissioni. Il Ministero ha sottolineato che la graduatoria finale sarà definita sulla base dei criteri previsti dal Decreto Agrivoltaico, che valuteranno la qualità dei progetti pre-



Emanuele Cabini

sentati e la loro capacità di contribuire agli obiettivi nazionali di sviluppo delle energie rinnovabili. Va inoltre ricordato che i titolari di progetti che si sono già classificati in posizione utile nelle graduatorie pubblicate con i decreti 249 e 250 del 30 novembre 2024 (e nei successivi aggiornamenti) non possono rinunciare alla posizione ottenuta per presentare una nuova domanda per lo stesso progetto. Questa disposizione è stata introdotta per evitare sovrapposizioni e garantire una distribuzione equa dei finanziamenti. Il Decreto Agrivoltaico, che ha dato vita a questa iniziativa, prevede incentivi per la realizzazione di impianti agrivoltaici di natura sperimentale, con l'obiettivo di raggiungere una potenza installata di almeno 1,04 gigawatt (GW) entro il 30 giugno 2026. Gli incentivi consistono in un contributo a

fondo perduto pari al 40% dei costi ammissibili dei progetti, finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e sono accompagnati da una tariffa incentivante applicata sulla produzione di energia elettrica immessa in rete. Complessivamente, gli incentivi previsti per il bando ammontano a 1,7 miliardi di euro, con una durata di erogazione di 20 anni, garantendo così un supporto a lungo termine per i progetti selezionati. L'obiettivo del bando è quello di promuovere la realizzazione di sistemi agrivoltaici che possano contribuire non solo alla produzione di energia rinnovabile, ma anche alla sostenibilità agricola, migliorando l'efficienza nell'uso del suolo e aumentando la competitività del settore agricolo. Soddisfatto il presi-

dente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Cremona, Emanuele Cabini: «Ritornano centrali le competenze dei dottori agronomi con la riapertura del bando PNRR agrivoltaico. Professionisti a garanzia di progetti sostenibili dal punto di vista agronomico nel lungo periodo per evitare i casi di fotovoltaici a terra speculativi mascherati da Agrivoltaico. Lo scopo contribuire alla transizione energetica, ma tutelando ambiente e territori».

Rubrica realizzata in collaborazione con

